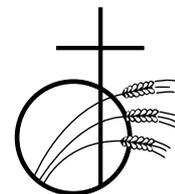


91° anno
XCI
N. 11
Novembre
2012

SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

La bellezza di sentirsi Chiesa

IN QUESTO
NUMERO:

2
Corresponsabilità
del laicato e
Azione Cattolica nel
Concilio Vaticano II

3-5
Attese e speranze
nell'anno della fede

6-7
Ragazzi, prepariamoci
all'Avvento

8-11
Giovani: Tutti al campo
invernale!

13
Badiamo alle badanti

15
Il teologo risponde

Celebrazione di apertura
dell'anno della Fede a
Lugano, nella Basilica
del Sacro Cuore,
domenica 4 Novembre.

Foto di Oscar Bizzozero

Corresponsabilità del laicato e Azione Cattolica nel Concilio Vaticano II

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare

Delle riflessioni in corso sul Concilio Vaticano II si possono ricordare due aspetti. Il primo: come richiamato da Benedetto XVI la nuova evangelizzazione (ri)parte proprio da lì, dalla coscienza della Chiesa di essere "Popolo di Dio" chiamato a testimoniare Cristo, di essere in missione nel mondo e aperta al dialogo, all'accoglienza, alla testimonianza. Il secondo: è inutile voler negare il Concilio, tornando in un passato ormai inesistente, ma è anche improduttivo tentare subito eccessive fughe in avanti, o un Concilio Vaticano III. Certo, alcuni temi importanti che suscitano ampio dibattito dovranno essere affrontati nei prossimi decenni e molte cose potrebbero cambiare, come successo in due millenni di storia, ma la Chiesa si muove con prudenza e quindi lentezza, dovrà tenere assieme le diverse sensibilità e soprattutto lasciarsi guidare dallo Spirito.

Secondo molte voci anche autorevoli alcuni aspetti del Vaticano II sarebbero stati disattesi, in particolare la collegialità (vescovi – Papa) e il ruolo e la corresponsabilità del laicato nella Chiesa. Lascio perdere il primo tema – che il nostro vescovo ha già toccato di recente (si è sentito molto "sub Petro" e poco "cum Petro") – per affrontare il secondo, che come AC ci coinvolge direttamente. Sono nato dopo il Concilio e mi colpisce constatare la discrepanza tra quanto scritto sul laicato cattolico e quanto invece vissuto e applicato. Sui documenti leggiamo espressioni mirabili: siamo tutti parte dell'unica chiamata alla santità, siamo tutti "re, sacerdoti e profeti", siamo ricoperti di ogni dignità, corresponsabili della missione della Chiesa... ma in questi anni sembra che sia invece capitato il contrario: disimpegno, passività, fughe e in alcuni casi un forte pre-

te-centrismo. Cosa è capitato?

Ma colpisce anche constatare come l'AC nei documenti conciliari sia ricordata e raccomandata a più riprese, con "nome e cognome", mentre nella pratica è stata abbandonata se non osteggiata proprio da chi avrebbe dovuto promuoverla. La storia della nostra AC Ticinese ci dà una possibile risposta: chi doveva applicare il Concilio non ci ha creduto fino in fondo. Da noi non si ha avuto il coraggio di rinnovare l'AC affinché formasse una nuova generazione per puntare invece su gruppi spontanei di base, intravedendo le faville dello Spirito Santo in fuochi di paglia. Si è così distrutto un edificio invece che restaurarlo, con il '68 non parliamone, e ora ci lecchiamo le ferite, con i numerosi oratori chiusi, pochi animatori e catechisti, le chiese semi vuote, la gente ancora sensibile a Dio ma lontana dalla Chiesa. Non occorre invece dare veramente fiducia ai laici e sostenerli, anche grazie e con l'AC, soprattutto nelle parrocchie? Non occorre responsabilizzare i laici, concretamente, in una rete pastorale capillare e non basata solo sul parroco? Lo Spirito ci ha donato i movimenti, ma attenzione a non frammentarci troppo dimenticando la realtà del territorio concreto: ritroviamoci pure ai nostri belli incontri, ma fuori chi ci va? Di sicuro il Signore, che ci precede sempre.

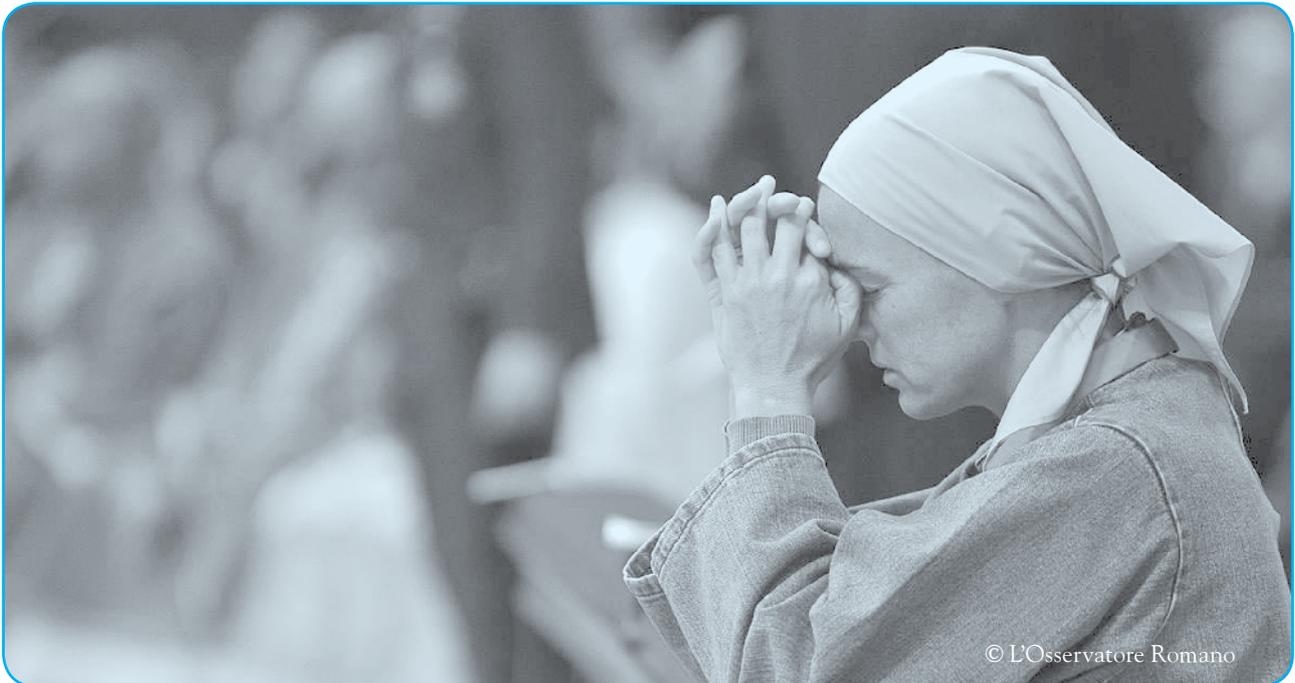


Davide De Lorenzi

Solenne apertura dell'anno della Fede

A 50 anni dal Concilio, il mondo femminile è ancora luce nel nostro cammino di cristiani

Attese e speranze nell'Anno della Fede



© L'Osservatore Romano

Ho letto con piacere e interesse il numero unico di "Spighe" sul Concilio Vaticano II e il successivo, "Riscopriamo la fede", che propone un potenziale itinerario per la riscoperta e l'approfondimento dei punti fondamentali legati ai testi conciliari. È positivo che l'Azione Cattolica, sempre più motivata, continui a camminare con la Chiesa e a condividere con i propri aderenti la bellezza di sentirsi Chiesa, nel rinnovo di un impegno consapevole per la formazione e la missione dentro la complessa realtà dell'oggi.

Iniziare la rilettura dei documenti conciliari nell'anno della fede, a 50 anni dal Concilio Vaticano II e a 40 anni dal Sinodo 72, è per tutti noi un dono da accogliere con gioia e interesse. Un dono da offrire alle nuove generazioni con entusiasmo

perché loro stessi sappiano tradurlo in vita che trasforma e ripropone cammini nuovi di santità per tutti i battezzati.

Per noi che abbiamo vissuto dentro l'arco della storia contemporanea, che abbiamo salutato l'apertura del Concilio (e poi del Sinodo 72) come "una nuova primavera della Chiesa" e che abbiamo cercato, almeno nei primi anni, di conoscere e di appropriarci dei principali testi, è un motivo di riflessione, di approfondimento e di ripresa, nella convinzione che la grazia del Concilio è rimasta viva nella Chiesa malgrado le deviazioni che ogni evento porta con sé.

Una rilettura di alcuni numeri di "Spighe" dell'epoca, mi ha riportata come donna ad alcune considerazioni. Per la prima volta nella storia dei Concili Ecumenici sono state

ammesse come uditrici cinque donne, fra cui Pilar Belosillo, presidente dell'Unione Mondiale delle Organizzazioni Cattoliche Femminili, in rappresentanza di 36 milioni di donne che attraverso le organizzazioni nazionali aderivano all'U-MOCF, e Alda Miceli, già presidente della Gioventù Femminile di Azione Cattolica Italiana. Alle stesse e agli altri laici uditori e uditrici al Concilio, il Santo Padre ha consegnato direttamente e simbolicamente una copia del "Decreto sull'apostolato dei Laici", appena approvato, perché fosse proposto a tutto il laicato cattolico.

Pilar Belosillo si rivolgeva allora alle donne cattoliche con queste parole: "Le donne sono state fedeli sotto la Croce quando dal cuore trafitto di Gesù nacque la Chiesa, sono state fedeli attraverso venti se-

coli, e perciò oggi più che mai la Chiesa può attendere da loro una fede intelligente e coraggiosa. Non vogliamo deludere questa attesa". Alda Miceli alle Donne di AC: "Aderire fedelmente alla Chiesa in quest'ora significa far nostra e vivere profondamente la volontà di amore e carità che la pervade. Significa aggiornarsi continuamente sui temi che dibatte, sulle conclusioni a cui arriva, sulle prospettive che apre. Significa prendere il proprio posto nella Chiesa con piena disponibilità a Dio e ai fratelli". In questi 50 anni è avvenuta una

trasformazione epocale della nostra società. Anche il mondo femminile è cambiato. Ma rimane la specificità della donna che accoglie, genera, dona e trasmette e che in una Chiesa-comunione e in cammino può essere come sempre luce che illumina, sale che dà sapore, lievito che fermenta. In altre parole può aiutare a ritrovare la spontaneità del Vangelo, offrire percorsi educativi e di fede in famiglia, tra famiglie, nella comunità della Parrocchia e della società civile e politica, sempre in dialogo fraterno con tutti, nel rispetto della persona, nella

pazienza dei nostri e altrui tempi di maturazione.

Non era affatto utopistico pensare che il Concilio Vaticano II era il punto di partenza per un nuovo periodo della storia ecclesiale, in corrispondenza con la nuova epoca della storia dell'umanità.

Attese e speranze grandiose di un Popolo di Dio in cammino, aperto a prospettive nuove con al centro "il Signore del Cosmo e della Storia".

Carmen Pronini,
già presidente dell'Unione
Femminile Cattolica Ticinese

unione femminile

SPIGHE

Allontaniamoci da un cristianesimo di sole parole e ricominciamo ad interrogarci

Alla scoperta di una fede più profonda

Care amiche, care donne,

Da alcuni giorni siamo entrati nell'Anno della fede. Nel primo dei tre anni dedicati da Benedetto XVI a quella che è la base – o almeno vorremmo che lo fosse – su cui fondiamo le nostre scelte e orientiamo la nostra vita. Alcuni, scettici o realisti, potrebbero obiettare che ogni anno, è l'anno della fede. O almeno così, dovrebbe essere. Certo, è vero.

Ogni minuto, ogni attimo della nostra vita dovrebbe essere finalizzato a Dio e alle sue cose. E la nostra fede dovrebbe trasparire da ogni nostro atteggiamento: sia che posteggiamo la macchina, assistiamo ai compiti dei nostri figli, passiamo l'aspirapolvere in casa. Sappiamo purtroppo che non è proprio così. E forse il problema più grande che il cristianesimo d'occidente si trova a

dover affrontare è proprio la stanchezza con cui viene vissuto da noi fedeli e dallo iato che abbiamo permesso si formasse tra vita e fede. Troppo spesso è un cristianesimo addomesticato dall'abitudine, il nostro. Reso inoffensivo da una frequentazione domenicale giusto buona per sgravarci la coscienza. Un cristianesimo di sole parole che poco o nulla ha a che fare con quella che è la nostra vita di tutti i giorni. Un'abitudine, buona certo, ma non sufficiente. Né per noi, né per il momento storico che stiamo vivendo e tutt'altro che sufficiente per contagiare le generazioni future. Non è tutta colpa della nostra pigrizia o della nostra cattiva volontà. La barca – anzi il transatlantico – su cui ci siamo imbarcati, insieme a milioni di altri cittadini d'Occidente, ha tutto quanto ci occorre, a bordo. Anzi, infinitamente di più. Per cui



le brucianti domande sull'esistenza di Dio, sul suo personale disegno all'interno della vita di ciascuno di noi, sul senso ultimo di tutto quanto viviamo e ci accade, l'abbiamo lasciato a terra. Come una zavorra inutile. Come un retaggio di un passato di cui ci importa poco se non addirittura nulla. E chi timidamente, in questo contesto di feste senza fine, osa alzare la mano per chiedere: "E poi?" o "Ma dove stiamo andando?", viene bruscamente zittito come se fosse un guastafeste o uno iettatore. Ben vengano, allora questi tre Anni della fede. Che siano i benvenuti nelle nostre vite ordinate, pulite, tristi, felici, rassegnate, smemorate, dissociate. Che vengano ad illuminare le nostre case, a riempirle di vita. Lasciamo aperte le nostre porte. Quelle di case e quelle del nostro spirito. Non lasciamo che sia una brezzolina lieve lieve, ma invociamo, che la fede c'investa come una tempesta. Che venga a battere contro i vetri delle nostre

finestre come le grosse gocce gonfie d'acqua, di un temporale d'autunno. Lasciamoci nuovamente sconvolgere da quell'amore che ci precede e che non dipende da noi. Lasciamoci amare da quell'amore disinteressato che non conosciamo più. Lasciamoci nuovamente turbare nel profondo di noi stessi, dalla nascita di un bimbo venuto a morire per noi. Dallo scandalo della croce. Dall'ingiustizia di un destino che non siamo riusciti a riconoscere duemila anni fa. E che ancora oggi fatichiamo ad accogliere pienamente.

Accettiamo di ritornare alle radici della nostra fede. Di recuperarla fin dove fa male. Fin dentro le nostre zone d'ombra. Fin dentro le nostre incapacità di perdonare, fin dentro le nostre ferite più dolorose e segrete.

Non è la nostra, una fede all'acqua di rose. Non è la nostra, una fede di compromesso. Una fede del quieto vivere. Non ci chiede, Gesù, di amare un po', di essere un po' più

buoni e un po' meno egocentrici. Ci chiede di cambiare vita. Di convertirci nuovamente. Come S. Teresa d'Avila che dopo vent'anni passati in convento racconta di avere avuto una seconda conversione.

Non accontentiamoci, neppure noi allora, di come siamo oggi. E partiamo alla scoperta di questa fede più profonda, che ancora ci manca, che ancora non ci fa essere quello che potremmo essere, che ancora non riesce a far trasparire la bellezza della promessa che ci è stata fatta e in cui crediamo. Le cose più belle sono sempre nate, quando i tempi erano duri. Difficile. Non abbiamo paura a tornare ad essere pionieri alla ricerca di nuove terre dello spirito, o se preferite, cristiani delle catacombe. Innamorati di Dio e a tutto disposti per portare avanti quello che è il nostro sogno. La nostra follia.

Corinne Zaugg
Presidente UFCT



Ingredienti:

- 250 g lenticchie rosse secche
- 2 l acqua
- 1 cipolla
- 1 spicchio d'aglio
- 125 g zucca
- ½ cucchiaino di cumino (o aneto fresco)
- 4 cucchiaini d'olio extravergine di oliva
- sale

Letture: conoscere la Bibbia... cucinando!

Con un po' di creatività anche leggere e conoscere la Bibbia può diventare un momento divertente se non addirittura gustoso. Recentemente infatti è stato pubblicato un ricettario basato essenzialmente sulle pietanze citate o descritte nella Bibbia. Si possono infatti trovare in questo libro illustrato i menu dei Patriarchi, gli spuntini di Davide o le succulenti grigliate di Gesù. Ciascuna ricetta è arricchita da citazioni bibliche e schede di approfondimento che ci aiutano a comprendere l'ambiente culturale e gastronomico che sta alla radice della nostra storia. Grazie a questo libro, cucinare un bollito misto non sarà mai stato così divertente sapendo che stiamo seguendo una ricetta descritta ad Ezechiele da Dio stesso! E, perché no, magari ci scopriremo ad affettare una cipolla e ringraziare Dio per il dono degli alimenti, dell'arte del cucinare e della famiglia che si riunirà attorno al tavolo per mangiare!

Chiara Ferriroli Benzoni

Andrea Ciucci, Paolo Sartor, "A tavola con Abramo. Le ricette della Bibbia", Ed. San Paolo 2011

Minestra di lenticchie

Dopo averle lavate, mettere le lenticchie in abbondante acqua fredda in una pentola e portare a ebollizione. Togliere l'eventuale schiuma formata e aggiungere l'aglio e la cipolla tritati, la zucca a pezzi e le spezie. Salare e far bollire lentamente per circa 30 minuti, mescolando di tanto in tanto. Prima di servire aggiungere l'olio a crudo.

Siamo un tassello di Te... nel coraggio della semplicità e dell'amore per Te!

Cari Bambini e cari Ragazzi,

quando leggerete queste righe mancheranno pochi giorni all'inizio dell'Avvento, un tempo che ogni anno vi riempie di gioia, di aspettative e di sogni, vero?

I bambini sognano i regali e i grandi sognano un po' di pace e ogni anno si ripetono: "L'anno prossimo vorrei che il Natale fosse un po' più tranquillo, un po' più semplice e sereno, meno stressante, più Natale, insomma. Ma pochi riescono a sfuggire alla frenesia a cui il commercio e il benessere materiale ci hanno ormai abituati.

Vi voglio raccontare una storia, che ci porta diritti diritti al cuore di Gesù e quindi al segreto della felicità che, spesso senza saperlo, tutti cerchiamo.

Come il povero Primo diventò il primo davvero

Un giorno la Madonna con il Gesù Bambino in braccio decise di scendere sulla terra e far visita a un villaggio; sarà stato Claro, Giubiasco, Pambio o Curio? Nessuno si ricorda...

Tutti i personaggi importanti del paese, il sindaco, il maestro e il parroco in testa, si misero in fila per porgere i loro omaggi alla Vergine e al Bambinello.

Il maestro del villaggio fece un gran discorso, molto intelligente e pieno di parole complicate, il sindaco non fu da meno e il parroco sommerso i celestiali ospiti con una cascata di citazioni bibliche e tanti paroloni in latino, dando prova di grande erudizione (aveva studiato molto, insomma).

All'ultimo posto era rimasto Primo, il più povero e ignorante del villaggio. La gente lo scherzava perché era un buono a nulla e lo evitava pure perché era sempre sporco e puzzava. Abitava da solo nel "castello", una vecchia e fredda abitazione senza più vetri alle finestre.

Il sindaco e gli altri abitanti del villaggio si vergognavano del loro compaesano maleodorante e non volevano che la Madonna lo vedesse. Ma anche lui sentiva nel suo cuore il desiderio di offrire un dono a Gesù Bambino e alla sua Mamma.

Senza dire una parola, perché non sapeva fare grandi discorsi ed era un uomo timido, Primo tirò fuori dalle tasche due mele rosse e un tozzo di pane, tutta la sua cena, e cominciò a fare il giocoliere davanti al Bambino, nella speranza di farlo contento. Ed ecco che Gesù Bambino sorrise e cominciò a battere le manine, tutto felice. Anche la Madonna sorrise e fu proprio al povero Primo che offrì il piccolo Gesù, lasciandoglielo tenere in braccio per un po'.

Che insegnamento, Bambini, vero?



A proposito, avete già trovato un **lavoretto da fare durante l'Avvento?**

Che ne dite di questo:

Disegnate un albero di Natale su un cartone, grande come volete voi, ritagliatelo e decoratelo con della stoffa o della carta colorata o, se preferite, lo colorate con i colori (pennarelli, tempera, matite colorate, come preferite). Incollateci pure delle stelline scintillanti, se ne avete.

Ora disegnate, colorate e ritagliate 24 bocce (potete usare anche della carta metal-



lica di vari colori o della carta stagnola riciclata dai cioccolatini). Numerate le bocce dall' 1 al 24. Allo stesso modo fate una stella con il numero 25 che servirà da punta dell'albero.

Decorate ora una scatola di cartone, poi su 24 biglietti scrivete un dono, una poesia, una promessa, un bel pensiero, un disegno, un proposito, un servizio che promettete alla mamma o al papà, qualsiasi cosa che possa essere gradita al destinatario del biglietto. Se per esempio siete in quattro in famiglia, ognuno farà 6 biglietti. Ogni membro della famiglia farà i propri biglietti di un colore diverso dagli altri. Dietro ogni boccia, piegato in modo che ci stia, incollate un biglietto. Ora riponete le bocce nella scatola.

Ogni giorno dell'Avvento, a turni stabiliti, ognuno estrarrà dalla scatola un proprio biglietto da regalare a un altro familiare. Per esempio su un biglietto Giada potrebbe scrivere "Caro papà, ti suono una canzone con il flauto", oppure sul biglietto della mamma potrebbe esserci "Caro Giorgio, stasera ti leggo una bella storia", oppure ancora: "Cara Ilaria, nella tua camera ho nascosto un regalino per te. Cercalo!"

Dopo la lettura del biglietto le bocce verranno via via fissate all'alberello con della carta biadesiva o dei gommini adesivi.



Alla vigilia di Natale l'alberello sarà scintillante di bocce.

Avete capito come funziona l'albero d'Avvento? Potrete appenderlo in un bel posto e giorno dopo giorno vi accompagnerà fino al Natale, giorno in cui la stella col numero 25 vi porterà il regalo più bello:

Gesù Bambino!

Buon Avvento a tutti voi! Rina



Come ricevere Spighe per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere Spighe potete aderire all'opera dell'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- come aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta, riceve la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea

Il Pensiero - Aspettando il Campo Invernale

Cari Ragazzi,
 questo mese ne abbiamo di proposte da offrirvi! Mano alle agende per segnarvi tutto! L'estate sembra essere finita ieri ma il tempo fugge e ci avviciniamo all'Avvento. L'8 Dicembre, per la festa dell'Immacolata Concezione, pronti con lo zaino in spalla per una giornata speciale con noi! Partiremo infatti per Einsiedeln, dove visiteremo l'abbazia, celebreremo insieme la Santa Messa e potremo poi curiosare per le bancarelle del mercato di Natale. La giornata si concluderà con una bella cena in compagnia.

Poche settimane dopo vogliamo portarvi a vivere una settimana sulla neve! Dal 26 al 31 dicembre si terrà infatti il Campo Invernale per tutti i giovani a partire dai 12 anni: sei giorni di divertimento e condivisione per vivere appieno la nostra fede! Sfogliate le pagine di Spighe e scoprite come iscriversi a queste due attività e per saperne di più! Sarà un inverno da ricordare!!

Isabel Indino

LA FRASE DEL MESE...

*"L'umiltà è la virtù
 più importante
 nella ricerca
 della verità"*

(Simone Weil)

La Foto del Mese

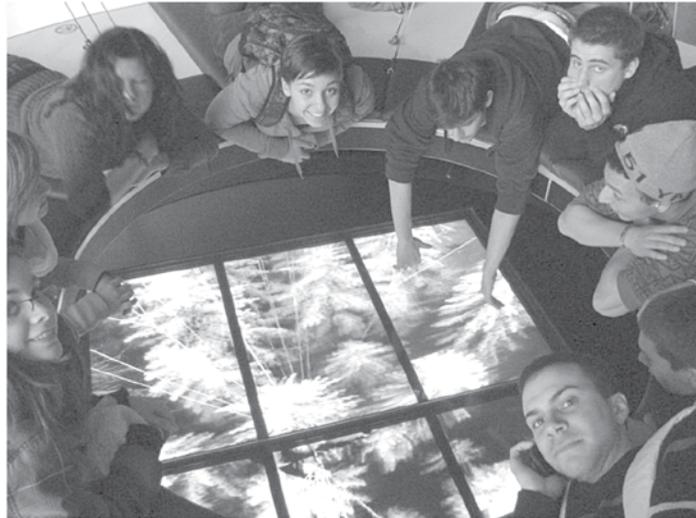


Ecco un piccolo assaggio di ciò che vi aspetta nel prossimo numero: daremo voce a questo bel gruppo di giovani partiti per qualche giorno ad Assisi seguendo le orme di San Francesco e Santa Chiara! Giornate intense e arricchenti che ci verranno raccontate da alcuni partecipanti... non perdetevi Spighe di dicembre!



Sei giorni sulla neve con l'ACG

*Dal 26 al 31 Dicembre si terrà il Campo Invernale!
Bloccate da subito le date! Tante attività coinvolgenti vi aspettano!*



di Flavio Maddalena

Prendete l'entusiasmo del campo estivo. Spostatelo nel mese di dicembre. Il risultato è... un'imperdibile settimana di vacanza in mezzo alla neve! Eh sì ragazzi, il Campo Invernale sta per tornare: togliete ogni impegno dalle vostre agende tra il 26 e il 31 dicembre 2012! Ormai è confermato: non ci sarà nessuna fine del mondo, non quest'anno perlomeno, quindi nessun timore e... iscrivetevi anche voi!!

Nato ormai parecchi anni fa come "campo sci", com'è noto questo appuntamento si è recentemente trasformato, accogliendo anche chi non sa o non vuole sciare. Per queste persone, infatti, i responsabili del campo e gli animatori hanno in serbo un validissimo programma alternativo. Per gli altri, invece, ci sono chilometri di immacolati pendii innevati che li aspettano sotto il sole (che l'ACG ha comandato anche quest'anno!) dell'Alto Ticino!

Anche quest'anno si alloggerà presso l'Ostello dei Cappuccini di Faido. La giornata tipo prevede di stare all'esterno in mezzo alla neve fino all'ora di merenda,



per poi avere un momento formativo prima di cena e infine le serate... sono a sorpresa! Naturalmente però, come gli "habitué" ben sanno, non mancheranno un paio di uscite culturali/ricreative con tutto il gruppone unito, ad esempio verso la Svizzera interna. I vari momenti "formativi", dal canto loro, saranno uniti da un tema generale concreto e stimolante – garantito! – ma che rimane per ora...TOP SECRET.



Ci saranno perciò delle attività da preparare... e qui entrate in scena voi che siete nell'anno dei 17 (o più anziani): infatti avete la possibilità di partecipare come animatori/trici, dando una mano "pratica" ai responsabili.

Come fare per iscriversi come animatore o come partecipante? È semplicissimo: fai pervenire il tuo tagliando d'iscrizione (puoi scaricarlo da www.azionecattolica.ch/giovani oppure richiederlo in segretariato) in Segretariato ACT (Corso Elvezia 35, 6900 Lugano; segretariato@azionecattolica.ch).

Per gli animatori, inoltre, occorre contattare Simone (079 613 27 19 / simone24pedrazzini@gmail.com) o Flavio (079 836 48 95 / flavio_m91@hotmail.it) e dire loro che partecipate come animatori!

Per completezza d'informazione, il costo quest'anno è stato abbassato a 380 (sciatori e snowboardisti) rispettivamente 340 franchi.

Allora... ci vediamo a Faido?

Su questa pagina, alcuni scatti del Campo Invernale 2011

Il Personaggio del mese

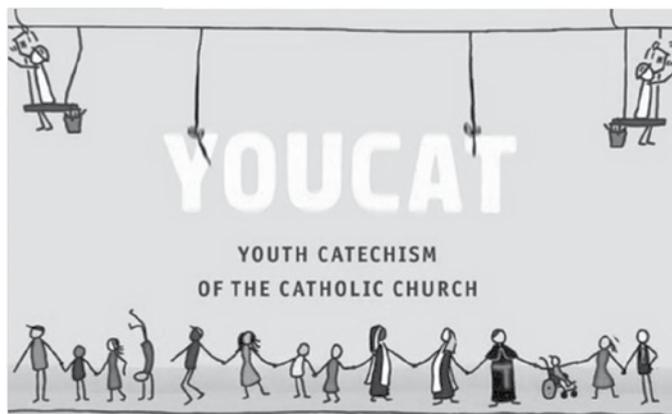


di Emanuele Bonato

Donna orientale, siriana fiera e orgogliosa, Mathilde Chelhot nata in una famiglia agiata nel 1904 ad Aleppo, studiò presso le Suore Armene dell'Immacolata Concezione cui fu sempre grata per l'educazione ricevuta. Giovane sposa diciottenne di Georges Elias Salem, intraprendente industriale, visse una vita di coppia felice, di reciproca stima e innamoramento sincero. Il grande dolore dei coniugi Salem che vivevano una vita sociale di alto livello e frequentavano i grandi

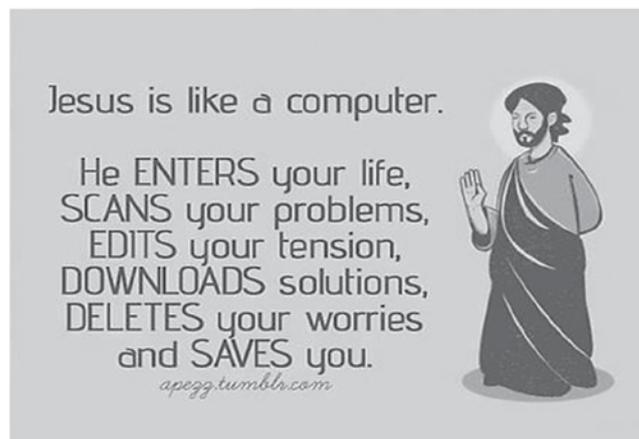
ambienti legati alle loro ditte, fu l'impossibilità di avere figli a causa del grave diabete di Georges. Ben presto Mathilde divenne una manager di successo, sempre al fianco del marito. L'accumulo di denaro non fu il loro obiettivo, infatti era molto vivo in loro il senso sociale di condivisione, animato da una fede cristiana e da una vita di preghiera intensa. Con la morte del marito, questa donna seppe reagire con un atto di fede spontaneo: rifiutò ottimi partiti e si aprì ad una dedizione operosa verso i poveri, senza distinzione religiosa o etnica. La sua fu una carità moderna, non di sola elemosina, ma costruttiva e capace di auto educare.

Vivere e operare politicamente non significa, in primo luogo, schierarsi con un partito o un'ideologia di regime, significa posare lo sguardo sulla *polis*, sulla comunità in cui si vive, sulle sue esigenze concrete e spirituali: Mathilde visse per il suo popolo, quello siriano, oggi dilaniato da una guerra civile senza tregua, sapendo coniugare le diverse sfaccettature della sua personalità, da ricca proprietaria a madre per piccoli orfani che lavava e pettinava all'interno di un collegio acquistato tramite la fondazione del marito. Terziaria francescana, si spogliò di ogni suo bene e trascorse l'ultimo atto della sua vita in modo sereno, nonostante si trovò a combattere con un doloroso e crudo cancro. Morì in fama di santità il 27 febbraio 1961 all'età di 56 anni.



Non perdetevi ogni sabato l'appuntamento con Youcat, dalle 17°

Seguite e scoprite dove si terranno gli appuntamenti su www.youcat.ch



Ecco una bella metafora adatta al nostro secolo super tecnologico, trovata navigando in rete.

Sei mosse informatiche che mostrano in modo simpatico come Gesù si fa motore della nostra vita!

L'8 dicembre..Giovani, in cammino!

Per tutti i giovani dai 17 anni una giornata alla scoperta di Einsiedeln

Che programmi avete per l'8 dicembre? Per il giorno della festa della Immacolata Concezione abbiamo in serbo per tutti i giovani dai 17 anni un programma da non perdere. Partiremo infatti **alla volta di Einsiedeln**, con una divertente **tappa all'Alpamare!** Dopo aver provato ogni scivolo del parco acquatico e aver pranzato (al sacco), giungeremo ad Einsiedeln nel pomeriggio dove visiteremo l'abbazia, celebreremo la Santa Messa, diremo i vesperi con i monaci e curioseremo poi per i mercatini di Natale. Ma non finisce qui: per concludere la giornata in allegria ceneremo insieme prima di rientrare, sicuramente felicissimi e arricchiti dalla giornata trascorsa con gli amici, nelle nostre case. I trasporti sono organizzati (con partenze da Mendrisio, Lugano e Giubiasco), il rientro è previsto attorno alle ore 22°. Il costo indicativo della giornata sarà di circa 65 fr (5 fr di riduzione per gli aderenti di ACT).



Volete partecipare anche voi? Per iscriversi è molto semplice: compilate il formulario online su www.azionecattolica.ch/giovani (dove trovate tutti i dettagli sugli orari) oppure scrivete a segretariato@azionecattolica.ch o chiamate il numero 091/9508464.

La forza della parola

Con pochi giovani abbiamo ripercorso l'itinerario proposto nel sussidio di Missio. Partendo dal prologo di San Giovanni, dove si parla del Verbo che si fa carne, della parola che si fa uomo in Gesù Cristo, progetto di salvezza di Dio, ci siamo posti le domande fondamentali:

- *Perché credo?*

- *In cosa credo?*

- *Perché è plausibile credere?*

Queste domande sono contenute nel sussidio per giovani YouCat che l'ACG sta seguendo in diocesi come cammino formativo per giovani dai 17 anni, dal settembre 2011, dopo che il Papa l'ha promosso durante la GMG a Madrid.

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale era "LA FORZA DELLA PAROLA". Così, ricollegandoci alla Parola e alla sua forza concreta, dopo che l'ascoltatore l'ha "ruminata" ed interiorizzata, diventa azione, progetto di Dio attraverso gli uomini. Le comunità africane della Tanzania così cercano di meditare e vivere la Parola.

Don Rolando Leo

Incontro europeo di Taizé a Roma

Siete già partiti per Taizé, per vivere un'esperienza di condivisione di fede forte e travolgente? Sono molti i giovani di ACG che sono partiti per questa avventura, rinnovando la loro presenza anno dopo anno, partecipando anche ai vari incontri ticinesi, come quello del 10 novembre a Locarno. Ma il 2012 si conclude con un incontro particolare, abbracciando l'anno nuovo con un ricca testimonianza di fede. Dal 28 dicembre al 2 Gennaio infatti si terrà l'incontro europeo dei giovani a Roma!

Il programma è ricchissimo e tra i vari momenti di preghiera insieme ricordiamo quello di sabato 29 dicembre nella Basilica di San Pietro, con il nostro Papa Benedetto XVI.

Un'occasione unica, per conoscere altri giovani che condividono la stessa fede, accompagnata dalle stesse domande e dalla medesima voglia di condividere. Volete partire anche voi? Per maggiori informazioni vai sul sito www.taize-ticino.ch oppure scrivi a info@taize-ticino.ch.



Badiamo un po' anche alle badanti

Ho una proposta. L'Azione Cattolica si dedichi alle badanti.

La società cambia inesorabilmente, e in quella in cui viviamo stiamo assistendo ad un fenomeno nuovo, assolutamente sconosciuto e imprevedibile fino a qualche decennio or sono: l'arrivo delle badanti.

Chi sono le badanti? Sono quelle signore che si offrono per assistere persone anziane che, pur potendo vivere in casa propria, necessitano di un aiuto per cucinare, per l'igiene personale, per le commissioni, per un minimo di pulizia della casa. Un tempo non era necessario. La solitudine degli anziani era supplita dai numerosi figli e nipoti che a turno aiutavano. E poi c'era sempre la vicina di casa disponibile per fare la spesa quotidiana o un po' di compagnia. Oggi molti anziani – sempre di più – sono soli. Non hanno nessuno. I figli (spesso senza nipoti) vivono lontano.

Così, per non trasferirsi in una casa anziani abbandonando le proprie cose, i ricordi di una vita, le abitudini acquisite, ci si affida a questa nuova figura di "domestica" definita appunto (con un pessimo termine) "badante".

In Ticino la badante è spesso una

signora di mezza età, di nazionalità straniera, anch'essa sola, che fatica a tirare a fine mese se non vi fosse questo mestiere. La maggior parte di loro ha un contratto dignitoso, con una paga adeguata. Non mancano però casi (in genere li si trova nelle benestanti abitazioni di avvocati, fiduciari o medici) di donne letteralmente sfruttate: costrette a lavorare sette giorni su sette, senza alcun riposo settimanale. Ti raccontano la loro storia di fatica con rassegnazione, pensando che nel loro paese di origine le condizioni di vita erano decisamente peggiori. Noi qui sfruttiamo questa opportunità e ci mettiamo la coscienza a posto dicendo che almeno diamo loro uno stipendio.

Cosa c'entra l'Azione Cattolica? Mi è capitato di parlare con alcune di queste signore che – come me – prendono l'autopostale o il treno. E molte di loro (soprattutto perché di origine sudamericana o dell'est europeo) sono ferventi cristiane. La maggior parte cattoliche. Ma vi sono anche protestanti e ortodosse. Vivono la loro fede in solitudine. Raramente hanno una comunità che le accoglie. Sul treno o sull'autopostale leggono la Bibbia. Oppure qualche libro di spiritualità in lingua spagnola, portoghese, rumena. Perché (ecco la mia proposta) non offrire loro occasioni di incontro settimanale di lettura e meditazione della Bibbia? Incontri semplici, familiari, con un momento di convivialità finale, organizzati e promossi dall'AC o dall'Unione

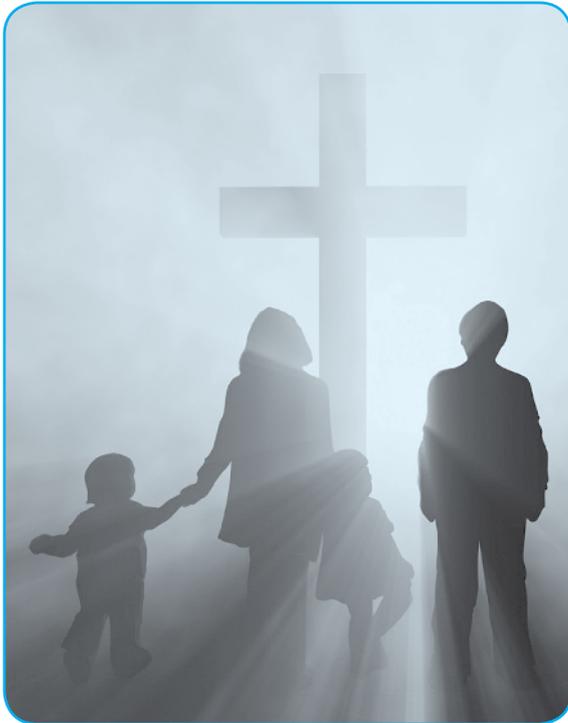
Femminile. Si possono pensare la domenica pomeriggio, oppure il sabato. Si lanciano grazie alla disponibilità di qualche nostro responsabile diocesano, affidando poi a qualcuna di loro il compito di proseguire autonomamente, coinvolgendola magari anche nelle nostre iniziative diocesane. Il difficile però non è organizzare un incontro, quanto piuttosto raggiungere queste persone. O meglio: difficile se ci affidiamo alle solite nostre consuete strade. Una mail o una lettera, in questo caso, servono davvero a nulla. Così come l'invito personale, che è sì importante ed efficace, ma raggiunge solo pochissime di queste donne. L'ideale sarebbe preparare dei cartoncini molto semplici con orario, scopo e luogo di incontro. Meglio se si svolge nelle grandi città, dove la concentrazione di queste persone è davvero alta. E poi cominciare a distribuire questi inviti semplici e colorati (magari scritti anche in spagnolo o portoghese) nelle sedi di quelle organizzazioni che si occupano di collocarle (basta sfogliare l'elenco telefonico e ne escono a decine). Oppure ancora nelle parrocchie cittadine e molto popolari (mi vengono in mente i popolosi quartieri di Molino Nuovo, Pregassona e Viganello a Lugano, o quelli del Sacro Cuore e delle Semine a Bellinzona). Queste donne sono infatti diverse centinaia. Se riuscissimo ad offrire loro queste occasioni di incontro potremmo salvare molte solitudini e iniziare l'anno della fede con un concreto gesto di evangelizzazione.

Luigi Maffezzoli



Nella Chiesa maggiore attenzione e accoglienza ai separati e divorziati risposati

“Metter su famiglia” è per una minoranza?



Ancora all'inizio di maggio sembrava che alle Giornate Mondiali dalla Famiglia non si sarebbe parlato delle famiglie in difficoltà, ovvero, delle famiglie con “quella difficoltà” che si chiama separazione o divorzio e che si evita, nel limite del possibile, di pronunciare troppo esplicitamente.

Infatti, durante la Veglia del venerdì sera delle giornate milanesi di inizio giugno, alla quale ho partecipato, si è pregato per le famiglie in difficoltà, ma erano quelle dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. Giustamente! Ho così evidenziato il fatto che il temine difficoltà è generico, facilmente e indistintamente attribuibile a varie forme di condizioni di vita difficili che la famiglia si trova ad affrontare.

Fra catastrofi naturali, malattie e

lutti, perdita della casa e del lavoro, varie forme di dipendenza e condizionamenti, c'è però una difficoltà che limita o impedisce a tutte le altre di trovare soluzioni ed è la separazione di due sposi e, peggio ancora, il loro divorzio.

Ero ingiustamente pessimista perché invece se n'è parlato.

Lo ha fatto anche il Papa senza imbarazzo e senza sminuire i problemi. La posizione della Chiesa riguardo alla relazione fra il divorziato e i sacramenti, non cambia e non può neppure proporlo, ma qualcosa di diverso c'è: si inizia a consi-

derare la sua condizione in tutti i suoi aspetti, a rendersi conto dell'impatto negativo, a volte devastante, sull'equilibrio psicologico, sociale ed economico delle persone coinvolte in questa esperienza, e soprattutto ad intuire che i motivi che inducono due sposi a non amarsi più, o addirittura ad odiarsi, sono molto più complessi di quanto si pensasse di aver capito.

Non è che prima non si sapessero queste cose, ma senza un contatto personale con i divorziati, il problema rimane astratto, quasi tecnico perché si limita a stabilire se qualcuno può o meno accostarsi all'eucaristia o confessarsi ma è poco sentito nella sua dimensione umana e relazionale.

Intellettualmente tutti comprendono cosa comporta un divorzio e tut-

ti hanno eroiche soluzioni da sottoporre ai malcapitati che ovviamente amano, pregano e si confessano troppo poco perché altrimenti avrebbero già risolto le loro relazioni affettive senza arrivare a situazioni estreme.

In Ticino nel 2010 (dato Ustat) i matrimoni sono stati 1681 (non so quanti al secondo o terzo matrimonio) e i divorzi 885, dunque la soglia del 50% è stata superata. In Svizzera, a fine 2011, la percentuale della popolazione divorziata era il 7.8%, dunque sempre più visibili. Se si pensa che i coniugati si assestano al 43,8 %, (non so quanti senza figli) si constata che la maggior parte della popolazione vive “sola” o stabilisce relazioni di fatto. Si può dedurre che “metter su famiglia” è obiettivo di vita per una minoranza.

Alla Veglia ho pregato per tutte le famiglie che “resistono”, risolvendo con difficoltà, ma anche con la speranza dell'amore che quotidianamente salvano nei loro cuori, tutte le sfide della vita.

Preferisco non pensare a queste famiglie come una specie in via d'estinzione da salvaguardare, ma a degli attivi e coraggiosi collaboratori di Dio nel diffondere quell'amore contagioso che convincerà chi dubita della validità dell'esperienza matrimoniale a condividere la propria vita con qualcuno da amare, comunque essa sia.

Gabriella Tomamichel

Aiuto alla Chiesa che Soffre sensibilizza sulla realtà dei cristiani discriminati

Un grande Credo vissuto in silenzio

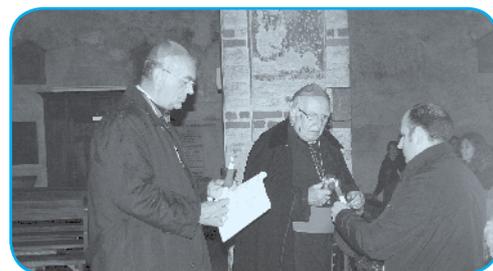
Si è tenuta venerdì 26 Ottobre a Bellinzona la fiaccolata organizzata da Aiuto alla Chiesa che soffre per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla realtà della persecuzione religiosa nel mondo. Nonostante il mal tempo, sono state circa 200 le persone che hanno partecipato a questa importante serata di incontro tra cristiani, che godono della libertà di professare apertamente la loro forte fede. Partito dal santuario di S. Maria delle Grazie, il suggestivo corteo ha proseguito, in silenzio, fino alla Chiesa della Collegiata. Lì, Mons Ballin, vescovo italiano, ha dato la sua importante testimonianza sulle "Chiese del Silenzio" cioè le chiese delle minoranze cristiane nei Paesi della Penisola Arabica, le comunità cristiane dell'Oman, del Bahrein,

del Qatar, dello Yemen, dell'Arabia Saudita, raccontando la realtà dei cristiani della sua diocesi. Questi sono tutti lavoratori stranieri (indiani e filippini soprattutto) appartenenti alle classi sociali più deboli. Si ritrovano a lavorare spesso lontano dalle famiglie e a compimento della pensione (se non licenziati prima) hanno la possibilità di rientrare in Patria. Sono proprio la loro forte fede e la Chiesa a giocare un ruolo determinante nella loro vita.

Noi siamo abituati a professare la nostra fede senza nessun vincolo, potendoci esprimere senza aver paura di essere zittiti, magari dallo stesso Stato. Questa serata invece ha dato voce ad una realtà molto lontana dalla nostra, come quella dell'Arabia Saudita, in cui vige la libertà di cul-

to ma non quella religiosa: dentro le mura della chiesa è possibile professare il proprio Credo, ma purtroppo il forte coro di fedeli queste mura non le può oltrepassare. Come è possibile leggere sul sito di Aiuto alla Chiesa che soffre, "Sono circa tre milioni e sono condannati più che alla discrezione ad una vera e propria invisibilità, in una situazione che ricorda quella dei primi cristiani delle catacombe".

(i.i)



Quest'anno pregheremo in particolare per **Nestor Libaton**, 40enne giornalista cattolico impegnato nella "DXHM Radio", emittente cattolica nella cittadina di Mati, nei pressi di Davao, sull'isola di Mindanao. È stato ucciso l'8 maggio da tre sicari armati. Libaton era sposato e padre di 4 figli.

Ricordiamo Libaton e tutti i cristiani perseguitati con questa preghiera

Signore, nel mondo tanti cristiani sono minacciati e perseguitati.

Segno di contraddizione, animati unicamente dal desiderio d'amare, muoiono per Te che sei l'Amore.

Noi ti preghiamo per loro: accoglili presso di Te.

Ti affidiamo anche i loro persecutori accecati dall'odio e dalla violenza.

Che il sacrificio e il perdono delle loro vittime, possa portarli sulla strada della conversione.

Vergine Maria

Tu che per prima provasti nella tua carne la spada.

Invoca per noi lo Spirito che dà forza, che allontani da noi la paura, la vergogna e la vigliaccheria,

che rinnovi dentro di noi la fede

e ci doni il desiderio di testimoniare

in tutte le circostanze, che Cristo è il Signore

Amen



www.aiuto-chiesa-che-soffre.ch

Il Cardinal Maria Martini: un ricordo di un incontro travolgente

Un umile discepolo all'ascolto di tutti

“Caro don Sandro, la morte del cardinale Carlo Maria Martini mi ha molto colpito. Lei che lo avrà sicuramente conosciuto di persona che ricordo ha e soprattutto quale messaggio lascia alla nostra Chiesa?”



Ho avvicinato in diverse occasioni il Cardinal Carlo Maria Martini, a Friburgo, a Milano e a Lugano. Ne ho tratto un'impressione forte, difficile da essere descritta. Ho ammirato in lui una calma, una pacatezza, una serenità inscalfibili. Anche quando si toccavano problemi controversi, si evocavano tensioni ecclesiali forti, attacchi perfidi alla sua persona e al suo insegnamento, mai ho potuto sentire dalle sue labbra una parola dura, di condanna, o comunque negativa o spregiativa. Possibile che un uomo così impegnato avesse un dominio così perfetto sulle sue reazioni istintive? A che cosa attribuirlo? Credo che sia stato non solo aiutato, ma plasmato dalla sua formazione biblica. Egli ha assimilato la Bibbia non solo come strumento tecnico di lavoro, ma come sorgente della sua spiritualità. Egli aveva a Friburgo un amico e collega, il padre Dominique Barthélemy, Domenicano, altro insigne studioso della Bibbia. Con un piccolo gruppo di specialisti essi preparavano il testo biblico critico, cercando di risalire con precisione ad ogni parola del testo originale. Su di una sola parola questi sommi specialisti scrivono anche un volume, che è

leggibile solo da tecnici altamente qualificati. Anche se il padre Dominique era una sommità (tanto che veniva chiamato “l'altissimo”), nondimeno sapeva comunicare alle folle il messaggio biblico nella sua incredibile profondità. Aveva vissuto per anni a Qumran, nella ricerca dei famosi manoscritti. Il lavoro era arduo e si svolgeva in un clima desertico torrido. Ma egli aveva con sé il respiratore che lo teneva in vita: la Bibbia. Tuffandosi nella meditazione del Sacro Testo si rinnovava e ricreava. Le sue conferenze a Friburgo attiravano tutta la città: erano tanto semplici quanto profonde e trasmettevano il suo vissuto. Un suo libro divulgativo “*Dieu et sono image*” raccolse un successo editoriale incredibile. Pure Carlo Maria Martini “respirava” così la Bibbia. Si noti come il messaggio biblico, in particolare la rivoluzione operata da Gesù con il Vangelo e l'insieme del Nuovo Testamento, sia ancora oggi poco recepito. Prima del Vaticano II, in teologia dogmatica si citava la scrittura senza mai approfondirla e ci si limitava alla speculazione scolastica. Il messaggio biblico ci chiede l'amore, il perdono, la misericordia, non già le condanne e le scomuniche, aiutandoci a vivere nella libertà, guidati dal Sommo Tribunale che è la nostra coscienza.

Il Cardinal Martini schiudeva quei tesori biblici che si identificano con la sua vita e pertanto diffondeva il

profumo della Parola di Dio che viveva lui per primo e che calamitava tutti. Quante volte i giovani hanno riempito il Duomo per ascoltarlo! Ma il popolo semplice, gli intellettuali, i politici e gli stessi non credenti si sono sentiti attratti dalla sua parola. E anche dalla sua capacità di ascoltare, di mettersi come umile discepolo all'ascolto di tutti. Sulla base del nuovo testamento egli sognava una Chiesa povera, pluralista, decentrata, dove la collegialità fosse vissuta come durante il Vaticano II. I contatti che ha stabilito con gli ebrei e i rappresentanti delle varie religioni nel mondo ci permettono di affermare che egli ha incarnato in modo esemplare il contenuto dirompente del Concilio Vaticano II. La sua fine terrena e il suo testamento hanno toccato tutti, come già avvenne per Giovanni XXIII. La nostra epoca ha conosciuto dei testimoni della fede simili ai primi apostoli (si pensi al Card. Michele Pellegrino, a Mons. Romerio, ai Cardinali Arns, Lorscheider, a Mons. Helder Camara) che hanno aiutato la Chiesa a vivere autenticamente il Vangelo. Il migliore omaggio che possiamo rendere al Card. Martini e ai grandi protagonisti della stagione conciliare è quello di cercare di attuarne gli insegnamenti per il bene della Chiesa e del mondo.

Sandro Vitalini

Conscio della difficoltà di risultare chiaro ed esaustivo nello spazio di una paginetta su temi spesso complessi, il Teologo si rende disponibile ad incontrare quanti desiderano chiarimenti e approfondimenti (Tel. 091 994 83 47)

SPIGHE

Ritorni a
Amministrazione «Spighe»
Corso Elvezia 35
6900 Lugano

I prossimi appuntamenti... da mettere in agenda!

16 novembre

Angolo d'Incontro a Giubiasco, ore 18.15: 1° incontro di preghiera con don Carmelo per le famiglie. Ci sarà un'attività separata per i bambini.

16-18 novembre oppure 23-25 novembre

Catto: un Campo Formativo in un fine settimana a scelta a cui sono invitati principalmente i cresimandi, ma aperto anche a tutti gli altri ragazzi fra gli 11 e i 16 anni.

21 novembre

Basilica del Sacro Cuore a Lugano, ore 20.00: Celebrazione eucaristica in ricordo dei Vescovi defunti, presiede Mons. Vescovo P.G. Grampa

27 novembre

Angolo d'Incontro a Giubiasco, ore 20.15: incontro di riflessione con il nostro Vescovo sulla nuova lettera pastorale "Credo, Signore, ma tu accresci la mia fede".

7 dicembre

Angolo d'Incontro a Giubiasco, ore 18.30: continuano, per le famiglie, gli incontri con lo psichiatra infantile e dell'adolescenza Marco Schiavi. Tema della serata "Preadolescenza: opposizione o provocazione?".

8 dicembre

I giovani di Azione Cattolica organizzano una gita ad Einsiedeln, con tappa all'Alpamare. Dopo aver provato tutti gli scivoli del parco acquatico, nel pomeriggio si giungerà nella suggestiva Einsiedeln dove si visiterà l'abbazia, si celebrerà la Santa Messa e si potrà curiosare per i mercatini di Natale. Dopo una cena in compagnia ad Attinghausen, rientro a casa! Tutte le informazioni sul programma su www.azionecattolica.ch/giovani o da richiedere in Segretariato.

14 dicembre

Chiesa parrocchiale di Giubiasco, ore 20.15: Adorazione Eucaristica guidata da don Pio Camilotto.

26-31 dicembre

Campo Invernale per giovani e ragazzi a partire da 12 anni. Il campo, con base l'Ostello dei Cappuccini a Faido, è aperto a sciatori, snowboardisti, ma anche a chi non pratica sport invernali.

Per maggiori informazioni vi potete rivolgere al segretariato: 091 950 84 64
Azione Cattolica Ticinese - Corso Elvezia 35 - 6900 Lugano
segretariato@azionecattolica.ch

Le iscrizioni vanno inviate per scritto a uno degli indirizzi sopra indicati.



SPIGHE

Responsabile
Isabel Indino

Redazione
Davide De Lorenzi
Emanuele Bonato
Flavio Maddalena
Chantal Montandon
Corinne Zaugg

Redazione-Amministrazione
Corso Elvezia 35
6900 Lugano
Telefono 091 950 84 64
Fax 091 968 28 32
spighe@azionecattolica.ch

Abbonamento annuo fr. 30.-
(o più...)

TBL Tipografia Bassi Locarno